Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 37 (1980)

Heft: 2

Artikel: La canoa canadese

Autor: Karel, Jan

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000473

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La canoa canadese

Jan Karel

Il termine canoa canadese è generalmente impiegato per designare il tipo di battello in acque vive oltre al kayak. Nella sua antica forma, la canoa indiana si presta meglio per i lunghi viaggi con bagagli.

La canoa canadese non rappresenta soltanto un tipo d'imbarcazione o una disciplina sportiva, bensì anche una certa filosofia, un modo di vedere il mondo. Colui che ha già provato a ritrovare, a piedi o in automobile, un passaggio che ha attirato la sua attenzione durante la discesa di un fiume, ha potuto constatare quanto ciò sia difficile, dato che il paesaggio ammirato da una piccola imbarcazione appare molto diverso da quello osservato dalla strada. La canoa può aprire nuove ottiche. Ciò che non è valido soltanto per il paesaggio, ma ugualmente nel senso figurato del termine, per la concezione del mondo. Navigare su una piccola imbarcazione permette di accedere a una profonda comprensione del mondo e del suo ambiente.

Mentre che il kayak[1] è innanzitutto un meraviglioso attrezzo sportivo e un giocattolo affascinante, la canadese è un mezzo per eccellenza per fusionare con la natura, per penetrare in paesaggi selvaggi e scoprire cose nuove.

Il kayak – all'origine mezzo di spostamento per la caccia degli esquimesi – non è mai stato un battello da trasporto. Spesso era persino caricato sulla slitta e trasportato fino al luogo del suo impiego, come avviene attualmente con i nostri veicoli. Ecco perché, nella nostra regione alpina che comporta percorsi d'acqua relativamente brevi, ma che esigono spesso buone conoscenze tecniche, il kayak è maggiormente conosciuto della canadese.

[1] Imbarcazione stretta e leggera, mossa con una doppia pagaia.

La canadese, al contrario, si presta meglio alle discese di parecchi giorni su corsi d'acqua lunghi e naturali. Generalmente si utilizzano le canadesi biposto[2], ciò che esige dai vogatori una perfetta intesa durante tutta la discesa.

Il paese d'origine della canadese, l'immensa regione attorno ai Grandi Laghi, è segnato da una rete idrologica estremamente complicata, con delle linee di ripartizione delle acque relativamente basse e il cui accesso è praticamente impossibile a piedi.

È qui che gli indiani Chipiwyan costruivano le leggerissime imbarcazioni con la scorza di betulla. Vi si poteva caricare il materiale completo di un Trapper e, cosa molto importante, portare l'imbarcazione senza troppa fatica da un fiume all'altro. Questo eccellente mezzo di trasporto è stato pure utilizzato in seguito dai «visi pallidi» (esploratori, scienziati, cacciatori, commercianti). Più tardi, la «canadese», in quanto attrezzo sportivo, ha conosciuto un grande successo innanzitutto in Francia e in Cecoslovacchia.

Oggigiorno si abbandona sempre più il legno nella costruzione delle canadesi per dare la preferenza alle materie sintetiche (polyester rinforzato con fibra di vetro eccetera) e, in America, all'alluminio.

Siccome gli adepti della canadese osavano affrontare delle acque sempre più agitate, la posizione inginocchiata-seduta degli indiani è stata riscoperta, essendo quella che dà il miglior collegamento fra il navigatore e l'imbarcazione, garantisce inoltre una padronanza ottimale del battello. Attualmente, questa posizione è utilizzata in tutte le canadesi fluviali, sia nello slalom sia nella discesa.

Se la posizione e il modo di propulsione del canoista non permettono all'imbarcazione canadese di scivolare così facilmente quanto un kayak, gli lasciano per contro la possibilità di utilizzare nel migliore dei modi la sua forza. Una canadese non sarà mai così rapida quanto un kayak, comunque è molto più facile da muovere quand'è caricato di tutto il materiale di un «vagabondo dei fiumi» che non un kayak contenente lo stesso peso.

Per giungere dalla canoa indiana aperta, impiegata per gli interminabili viaggi nel nord dell'America, alla forma più estrema utilizzata per l'acrobazia, tutta una gamma di canadesi è stata creata per i bisogni più disparati. Parallelamente troviamo tutta una serie di fabbricazioni individuali di sedili e di poggia-ginocchi.

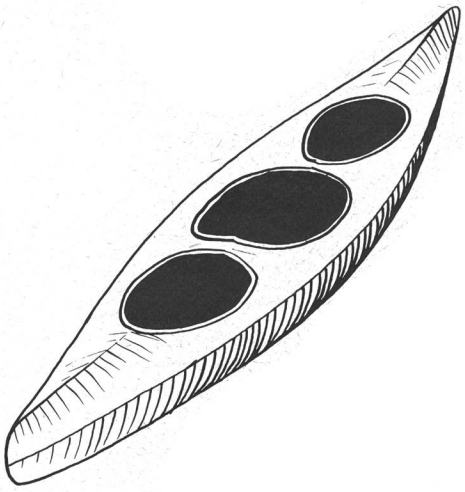
[2] All'origine il kayak era un'imbarcazione monoposto, oggi invece, su acque calme, può essere utilizzato come imbarcazione biposto; la canadese è tipicamente biposto. La canadese monoposto è soprattutto una disciplina di competizione alquanto esigente e perciò poco adatta al turismo.

Gli indiani pagaiavano inginocchiati, seduti su un piano inclinato, mentre i bianchi, più indolenti, si sedevano su una panchina. La traversa curva al centro di questa classica canadese, riposa sulle spalle durante il trasporto a terra. Le prime competizioni di canoa si svolgevano in posizione seduta. In seguito si è adottata la posizione inginocchiata unilaterale. È in questa posizione che attualmente ancora si fanno le competizioni di corsa in linea (regata) su acque calme.

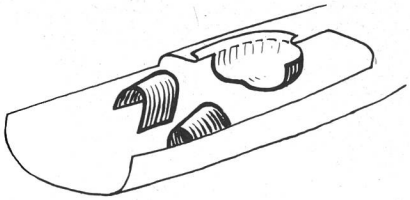
Canoa canadese per le corse in linea (regata).

Le canadesi da competizione in acque vive sono dotate di ponte e la loro costruzione s'avvicina sempre più ai kayak. Oggigiorno non c'è più alcuna differenza quanto alla loro forma (canadese monoposto di slalom in una gara a squadre).

velocità elevate, ma a media andatura questo battello oppone pochissima resistenza e si possono così percorrere grandi distanze facilmente e confortevolmente.
Le canadesi da competizione sono rapide e facili da manovrare, ma la posizione delle gambe è generalmente molto scomoda a causa del sedile basso e del piccolo volume delle imbarcazioni.
D'altro canto, diventa molto problematico caricarvi dei bagagli.

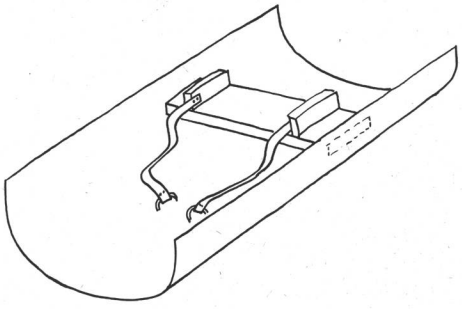


Canadese combinata per acque vive e lunghe discese. Oltre ai due abitacoli, chiudibili con il grembiule, questo battello possiede una stiva che può accogliere i bagagli chiusi in un sacco impermeabile.



Istallazione in una canadese da competizione in acque vive: sedile-catino fissato al ponte e poggia-ginocchi.

Per quanto concerne le capacità in acque tumultuose, ci sono dei chiari limiti per la canoa indiana senza ponte. Già navigando su fiumi della classe di difficoltà I–II, occorre tener conto degli spruzzi d'acqua. Non si possono raggiungere

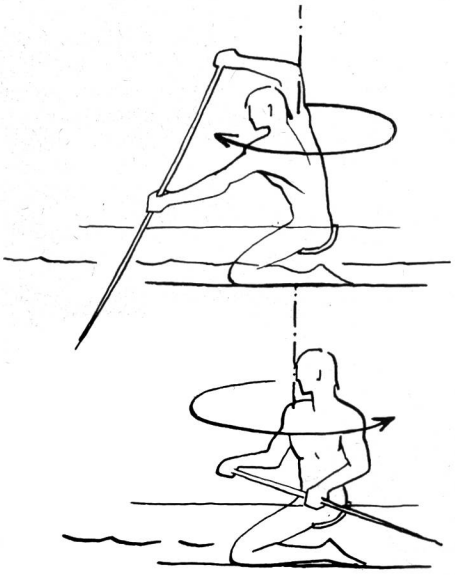


Istallazione in una canadese da turismo: panchina con appoggi laterali e cinghie regolabili per fissare le cosce. Possibilità di navigare inginocchiati o seduti.

Canadese da turismo durante un'uscita all'«indiana».

Le manovre di base con la canadese

Colpo semplice di propulsione in avanti

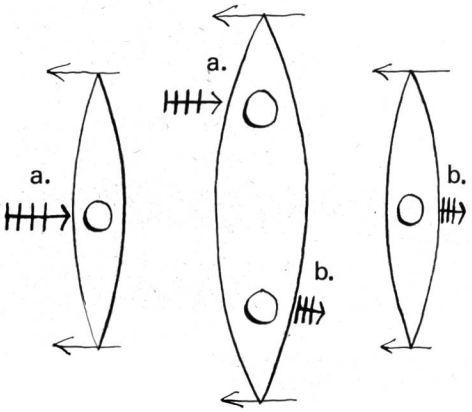


Il tronco descrive un movimento di rotazione, il cui centro si trova nella regione della spalla del braccio superiore. Vengono così sollecitati grandi gruppi di muscoli con dei movimenti relativamente lenti.

Tramite questi movimenti di base, si riesce a svolgere delle manovre semplici.
Praticamente tutti gli altri colpi, in arco di cerchio, in appello o in sospensione, sono derivati da questi movimenti di base e vengono generalmente applicati in forma combinata.

Spostamento laterale del battello

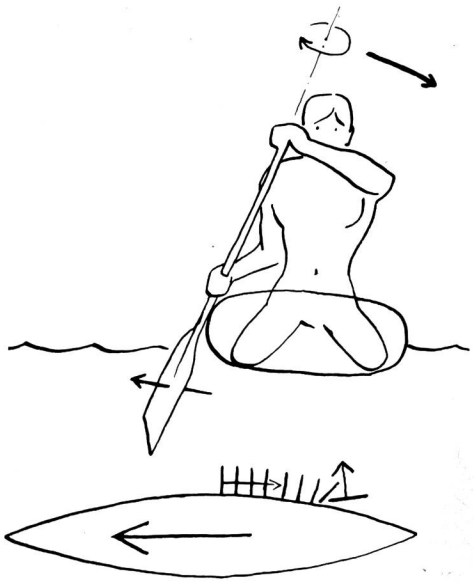
a) Appello laterale
b) Scarto laterale
(forme di base)



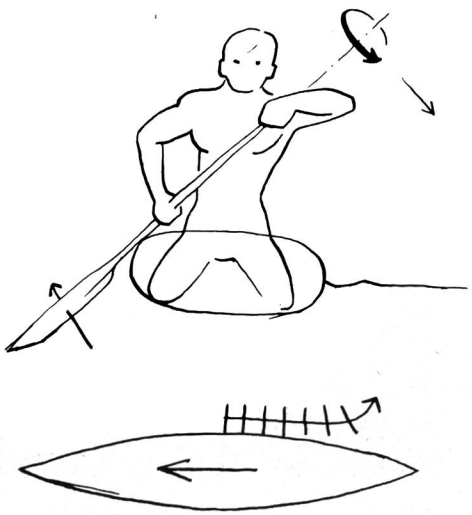
Colpo di raddrizzamento (colpo di correzione)

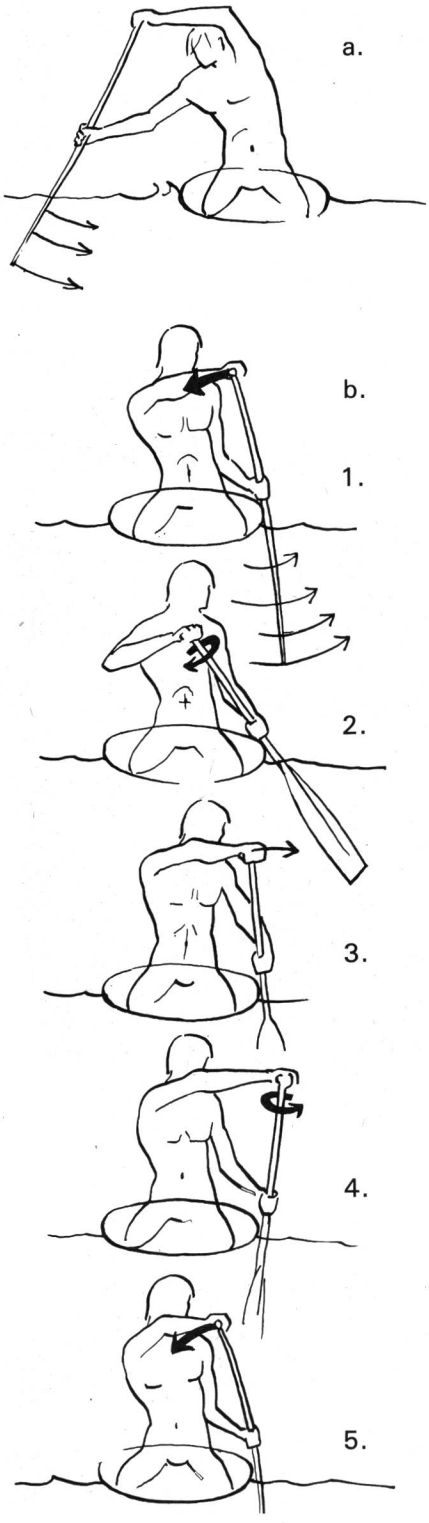
Ogni canadese ha tendenza a deviare (verso sinistra, se il navigatore è su monoposto o il secondo dietro pagaia a destra o vice-versa). Si può rimediare nel modo seguente:

Colpo di raddrizzamento con il lato esterno della pala.

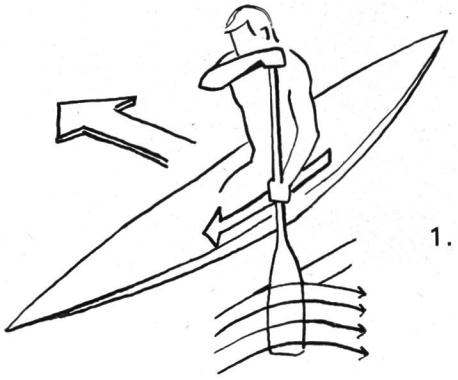


Rotazione della pala verso l'esterno (è meno efficace, ma permette un ritmo più accelerato).

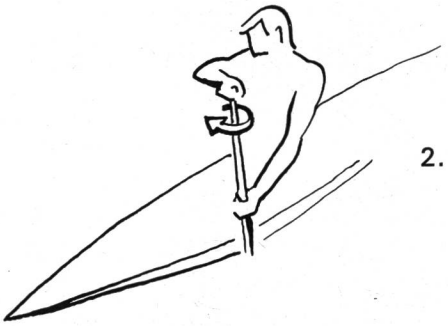




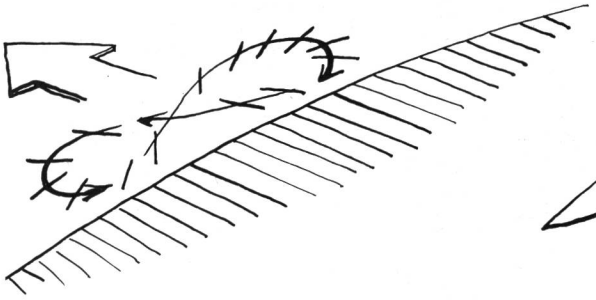
Altri modi di spostamento laterale

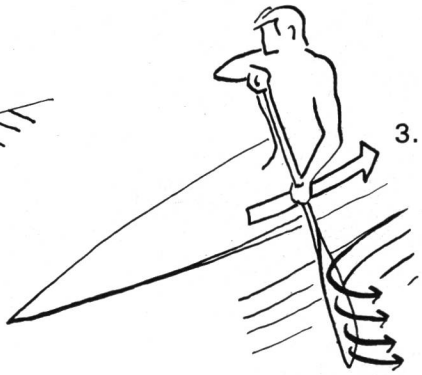


1.



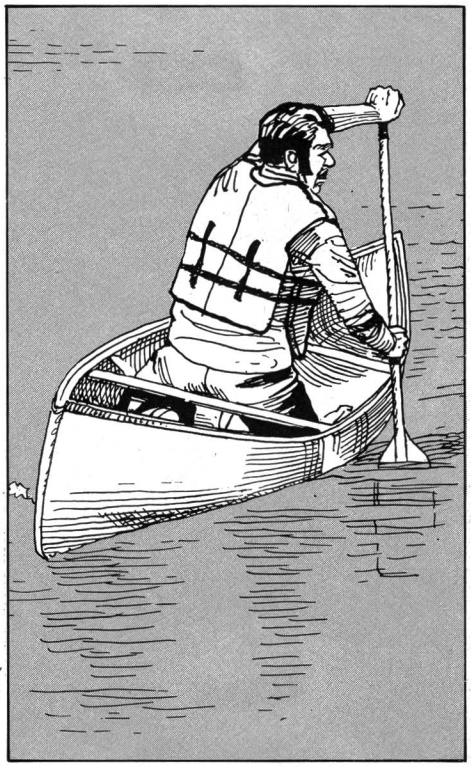
2.





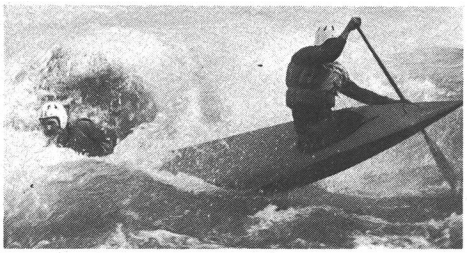
3.

4.



Grande canadese aperta, classica, mossa da un solo navigatore (estratto dal Canoing TANRC).

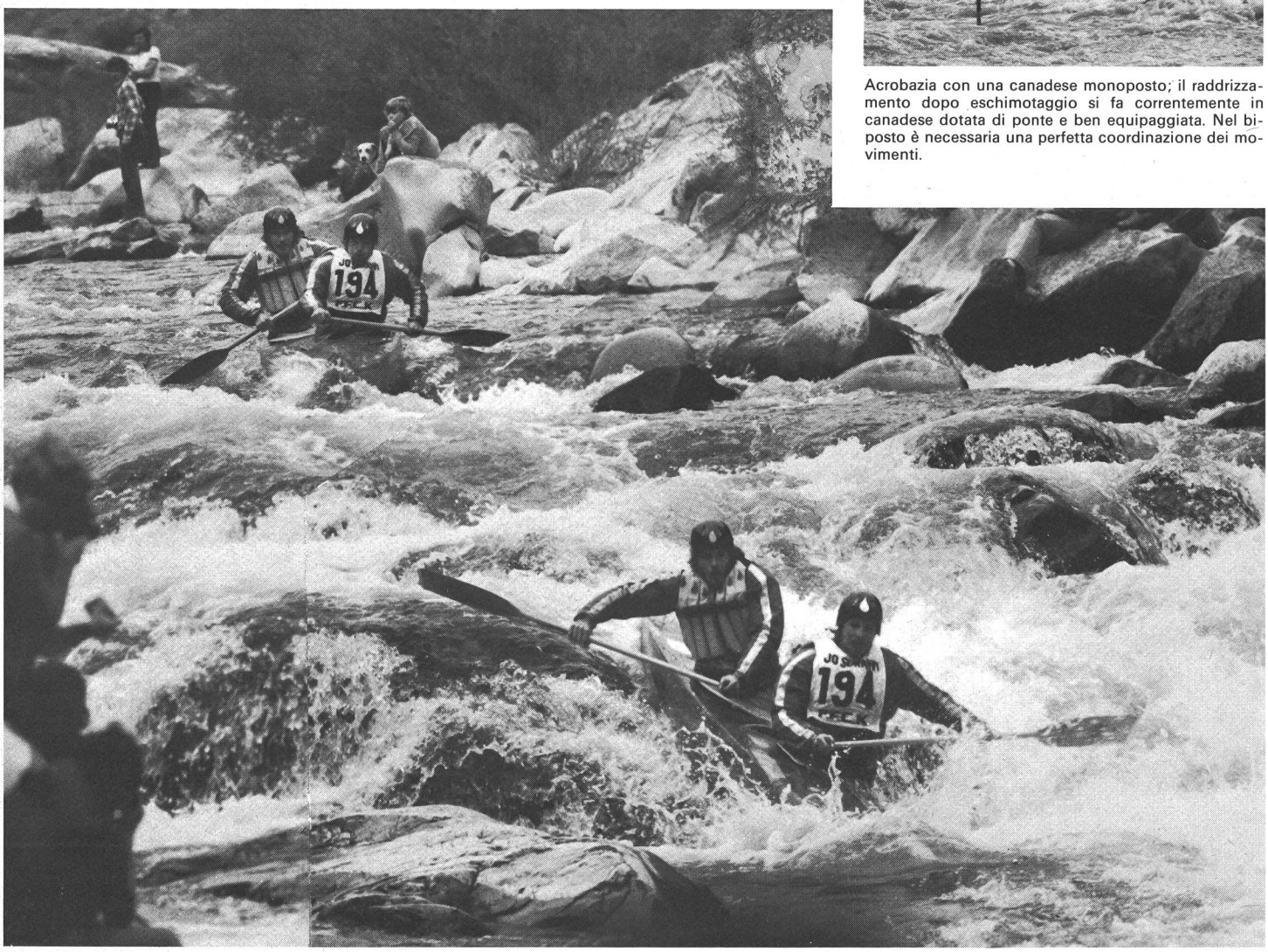
Una biposto da turismo aperta:
il vogatore davanti cambia la pala dal lato per frenare e virare in pari tempo (estratto dal Canoeing TANRC).



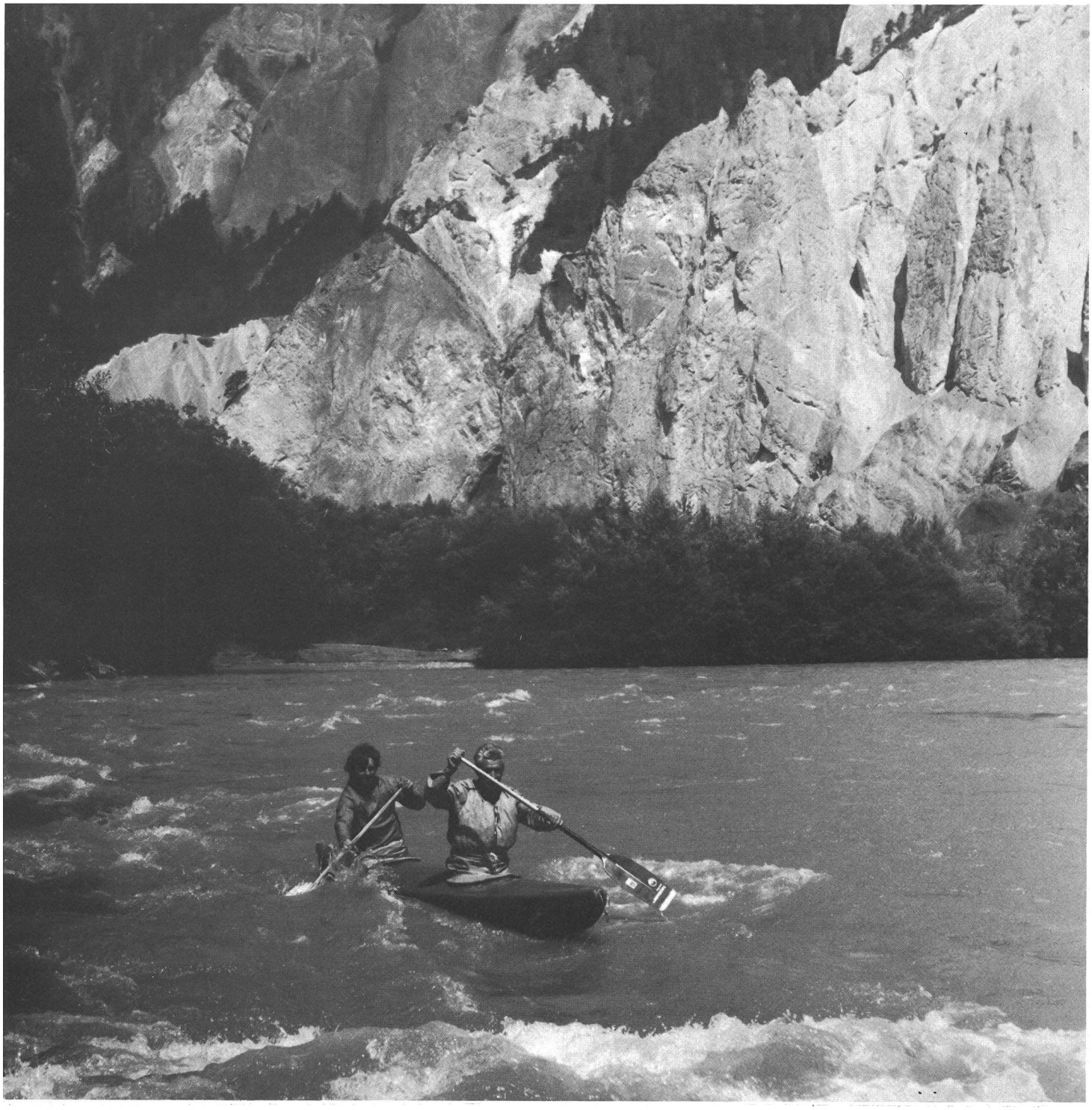
Il vogatore davanti, in un biposto da slalom convenzionale, non ha sempre la vita facile tanto è «esposto». Deve mantenere la calma nonostante gli spruzzi accecanti o attendere, proiettato in aria, il momento favorevole per immergere la pagaia.

Canadese monoposto in una gara di discesa sull'Elba superiore (percorso di gara più difficile del mondo).

Acrobazia con una canadese monoposto; il raddrizzamento dopo eschimotaggio si fa correntemente in canadese dotata di ponte e ben equipaggiata. Nel biposto è necessaria una perfetta coordinazione dei movimenti.



Canadese biposto durante una gara di discesa fluviale (fotomontaggio).



Una biposto da turismo nelle gole del Reno anteriore, uno dei più bei percorsi fluviali d'Europa.